

L'INTERVENTO

Il presidente della Cei: in 10 anni hanno chiuso mille istituti, ma ancora tante realtà danno risposta alla domanda di educazione. Caselati: la legge 62 ha fatto molto, ma non basta

L'accordo: «Assunzioni per 48mila precari»

Un pacchetto di 275 emendamenti della maggioranza, a firma congiunta, per migliorare il decreto Istruzione, università e ricerca, con al centro assunzioni per 48mila precari del pubblico impiego. I rappresentanti di M5s, Pd, Iv, Leu e Gruppo Misto delle Commissioni Cultura e Lavoro alla Camera si dicono compatti e soddisfatti per un «lavoro costruttivo svolto nelle due commissioni. In questo c'è un significato politico e un messaggio distensivo: è possibile fare politica dialogando», spiega il capogruppo M5S in commissione Cultura, Paolo Lattanzio. «Il lavoro di due commissioni - osserva Flavia Piccoli Nardelli, capogruppo del Partito democratico in Commissione Cultura della Camera - solitamente è visto come un segno di debolezza, ma qui è diventato un valore aggiunto. Sosteniamo le stesse cose e già questa è una notizia». Per Gabriele Toccafondi, capogruppo di Iv nella Commissione Cultura della Camera, «abbiamo invertito la rotta rispetto ai precedenti 14 mesi di governo in cui si era svuotato molto. Non è una sanatoria ma un decreto che prevede un percorso selettivo».

Scuola, richiamo di Bassetti «Manca una vera parità»

ENRICO LENZI
Roma

«La vita delle scuole cattoliche non è facile, perché manca in Italia una vera parità che altri Paesi riescono a garantire tra scuole statali e non statali». Ma anche se «negli ultimi 10 anni hanno chiuso mille istituti», aggiunge subito il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, «non dobbiamo indurci a considerazioni pessimistiche. Ci sono anche tante realtà in cui le scuole aprono per dare risposta alla domanda di educazione cristiana che le famiglie desiderano per i propri figli». Ancora una volta la Chiesa italiana fa sentire la propria voce per denunciare i rischi che la scuola paritaria sta correndo. Lo fa in un seminario promosso da Usmi e Cism (con il patrocinio del Senato e della Cei), che rappresentano tante congregazioni religiose con un forte carisma educativo e sono promotrici di scuole cattoliche. Il presidente della Cei dice con chiarezza che «non siamo qui per chiedere privilegi o scorciatoie, e neppure per sottrarci dai controlli doverosi, ma intendiamo tornare a chiedere per i genitori la piena libertà di scelta in campo educati-

vo» che la legge 62/2000 non è riuscita ancora a risolvere. Lo riconosce anche la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Caselati, nell'intervento che ha aperto l'incontro romano. «La

legge 62 - sottolinea la presidente - molto ha fatto per dare vita a principi costituzionali, ma non ha prodotto i risultati sul piano sostanziale». Una legge non completata che ha come riflesso quello di «non permettere a tutti l'accesso ai percorsi educativi ritenuti più validi. Eppure moltissime ricerche dimostrano come una sana concorrenza darebbe la possibilità di valorizzare i percorsi educativi e la professionalità dei docenti. Un aspetto che farebbe bene all'intero Paese». Invece, avverte padre Luigi Gaetani, presidente nazionale della Cism, «ci troviamo a domandarci se possiamo assistere inerti alla circostanza che il ricco sceglie fra una scuola pubblica statale e pubblica paritaria, mentre il povero *oborto collo* deve accontentarsi?». Parole amare per realtà scolastiche che invece «vogliono garantire la libertà di scelta dei genitori in campo educativo». Gli fa eco don Roberto Dal Molin, referente Cism nell'Unesu: «In Italia il sistema scolastico è egualitario sulla carta, ma nei fatti non rimedia le differenze tra gli studenti legate al contesto familiare e sociale, anzi concorre a incrementarle». Ma «possiamo ac-

ettare che delle famiglie si trovino davanti al dilemma di non comprare scarpe nuove per garantire la retta dei propri figli a scuola?» si domanda il cardinale Bassetti, che aggiunge: «Non stiamo parlando di scuole confessionali, ma di vere e proprie scuole aperte a tutti». Cosa fare allora? Una strada, risponde suor Anna Monia Alfieri delegata dell'Usmi nel Consiglio nazionale

della scuola cattolica (Cnsc), «è rappresentata dall'introduzione del costo standard di sostenibilità, che coinvolga l'intero sistema scolastico e riconosca ogni singolo alunno titolare di un buono, garantendo davvero la libertà di scelta dei genitori». È uno degli strumenti indicati nel documento del Cnsc dal titolo "Autonomia, parità e libertà di scelta". «Forse è giunto il tempo di se-

dersi attorno a un tavolo per dare piena attuazione alla legge 62» chiede il presidente della Cei rivolgendosi al ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti. La scuola cattolica e le sue realtà associative «sono pronte», così come le congregazioni religiose presenti in Cism e Usmi. A parlare deve essere adesso il mondo politico e le Istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cardinale Gualtiero Bassetti ieri a Roma, durante il convegno organizzato da Usmi e Cism

Sciliani

IL CONGRESSO DELLA FISM

Materne, gli aiuti alle famiglie ora mettono tutti d'accordo

Roma

Sugli aiuti alle famiglie per le rette della scuola materna, o meglio per le sezioni primavera 0-3 anni, dopo l'annuncio arrivano le cifre: 3mila euro per chi ha un reddito Isee fino a 25mila euro l'anno, e 2.500 per i nuclei che hanno un Isee tra i 25 e i 40mila euro l'anno. «Sono cifre scritte nella Legge di Stabilità - annuncia la senatrice Francesca Puglisi, sottosegretario al Lavoro - e sono uno strumento per contrastare le disuguaglianze presenti nel nostro Paese». Ad ascoltare l'annuncio la platea dei delegati del XII congresso nazionale della Federazione delle scuole materne di ispirazione cattolica (Fism) in corso a Roma. Un piccolo passo in avanti, soprattutto un segnale di ripresa dell'attenzione del governo verso la creazione del sistema integrato tra 0 e 6 anni d'età, che fatica a decollare in molte parti dell'Italia. Lo aveva sottolineato poco prima il segretario nazionale della Fism, Luigi Morgano, nella sua relazione iniziale. «I poli educativi esistenti - ha detto - sono solo quelli che si basano sulle nostre materne paritarie, anche se la Fism viene relegata, assieme a tutto il privato sociale, a un ruolo di esecutore piuttosto che di corresponsabile nella creazione degli stessi come invece previsto dal decreto». Del resto non è l'unico aspetto nel quale le scuole materne paritarie sembrano destinate a essere le Cenerentole del sistema scolastico. «Sono quasi passati 20 anni dalla legge 62/2000 che istituisce il sistema scolastico paritario - prosegue Morgano - ma siamo ancora ben lontani dal

poter parlare di parità completata e piena. Anzi a volte si ha l'impressione che su questo tema si guardi all'indietro dallo specchietto retrovisore». A pagare questi ritardi sono le famiglie, che «non riescono a far fronte alle spese delle rette» e anche le scuole stesse, che «spesso sono costrette a chiudere per motivi economici».

«Un patrimonio che andiamo disperdendo di anno in anno - commenta Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, nel suo intervento al congresso - Non possiamo perdere cento scuole all'anno: è una tragedia, che colpisce l'interesse nazionale. Altro che contin-

nuare a parlare di business riferendosi alla scuola paritaria».

Lo riconosce anche il viceministro dell'Istruzione, Anna Ascani, soprattutto puntando la sua attenzione sul segmento 0-3 anni, che «è un diritto del bambino. Avere un posto in un asilo nido deve essere possibile in tutto il Paese. E oggi solo le materne paritarie e quelle comunali offrono questo servizio pubblico. Ecco perché dobbiamo

de-ideologizzare il tema della parità scolastica». Il viceministro Ascani annuncia anche che oggi in Conferenza Stato-Regioni si ripartiranno i fondi aggiuntivi sullo 0-6, «sottolineando nella Legge di bilancio che per lo 0-3 parliamo di un diritto». Pieno appoggio e grande apprezzamento per il lavoro di qualità svolto dalle scuole Fism sono stati espressi dal segretario generale della Cei, il vescovo Stefano Russo: «Siete appassionati di umanità, che poi non è altro che ricercare il bene comune».

Enrico Lenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA